



IL SAULLE

ORATORIO SAGRO

UMILMENTE DEDICATO

DALLA MAGISTRATURA DI GUBBIO

AGLI EMINENTISS. E REVERENDISS. PRINCIPI

SIGNORI CARDINALI

GIUSEPPE ALBANI

LEGATO DI URBINO E PESARO

E

DON PLACIDO ZURLA

VICARIO DI ROMA

CHE ONORANO CON LA LORO FESTIVA PRESENZA
LA SOLENNITA' DI S. UBALDO DEL 1833.



URBINO, 1833.

CO' TIPI DELLA VEN. CAPP. DEL SS. SAGRAMENTO

PER VINCENZO GUERRINI.

Digitized by the Internet Archive
in 2013

PERSONAGGI

SAULLE

MICOL

DAVID

GIONATA

GIAELE

ABNER

La Musica è del Sig. Antonio Pauselli Maestro
di Cappella della Cattedrale di Gubbio.

I Versi marginati con virgole
non sono in Musica.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Micol , Giaele , Gionata e Coro di Soldati.

Coro **R**atto sorga il dì lucente,
 Che trofeo di nostre imprese
 Narri ai secoli prostese
 Di Filiste l' empietà.
 Dio fattor di nostra speme,
 Ci sostieni nel cimento ;
 E con l' aura del portentoso
 Isdrael trionferà.

Mic. Ah! per me sola
 Donna infelice
 Sperar non lice
 Di gioja un dì.
 Lo Sposo oh Dio !
 Nido di affanni,
 Preda d' inganni
 Chi mi rapì!

Gia. Tergi le lacrime ,
 Sposa e Reina ,
 Che man divina
 I fidi oppressi
 A lungo volgere
 Mai sconsortò.
 Fu sempre Davide
 Dal Ciel protetto ;
 Di Dio l' eletto

Perir non può.
 Fia voto e supplica
 Che renda all' alma
 La dolce calma
 Pietoso il Ciel. } *a due*

S C E N A II.

Gionata e detti.

Gio. **E**ccomi alla battaglia,
 Eccomi pronto all' armi:
 Ma non so come parmi
 In sen di palpitar.

Ah! quale avrei coraggio
 Col Prode all' ostil campo,
 Se di sua spada il lampo
 Vedessi balenar.

Mic. Tu in David cerchi il Duce,
 Io ricerco l' Idol mio.

Gio. Amo in Reggia il tuo desio;
 Penso in campo al patrio onor.

Mic. Se ritorna a me quell' alma,

Gio. Se vicino è a me quel brando,
 La vittoria } *a due*

Mic. La mia calma

Gio. Mic. Avrà questo afflitto cor.

Gia. Se voi paghi esser bramate,
 Deh! placate il Genitor.

Gio. Ma Saulle odio, sospetto
 Nutre in petto e crudeltà.

Gia. Ma Davidde volle figlio.

Mic. : M' impegnò con lui la mano.

Mic. Gia. Gio. Ah! che spero, e non invano,
Il trionfo d' amistà.

<i>Mr. Gia.</i>	}	Ah! pietoso il sommo Nume
<i>Gio. e Coro.</i>		Avvalorì questi accenti,
		Ed accolga i voti ardenti Del suo popolo fedel.

Mic. Eppure, Gionata, io tremo

Al sol pensar di presentarmi al padre
E parlar di Davidde. Eragli un tempo
Caro quel nome; era il di lui valore
La fiducia di Saul: ma fin da quando
Avvelenò quel core

Malnata gensia, vano sospetto,
Tutto, Gionata mio, cangiò d' aspetto.

Gio. Micol m' è noto appien: ma che per questo
Sbigottirci dovrem? Forse Saulle
Che di David conosce
E' indomabil fermezza ed il valore,
In quest' istante lo richiama in core.

Gia. Anch' io lo spero. Di David paventa:
Ei non l' odia però. Più volte il miro,
Quando innondi di lacrime il suo seno
Ed implori dello sposo che adori
Il ritorno bramato,
Volgersi a te placato; e scorgo intanto
Che si duole al tuo duol, piange al tuo pianto.

Mic. Cara Giaele, tu sollevi in parte
Il mio timor. Si voli appiè del padre
Pietade ad implorar pel mio Davidde:
Andiam.

Gio. Micol, permetti

Che pria mi rechi alla guerriera tenda :
Verrò fra poco.

Mic.

Ah! sì;

Nostra speme è David.

E se ritorna quel suo brando in campo,
Pel nemico infedel non v'è più scampo.

S C E N A III.

David solo.

Dav.

Qui, gran Dio, por deggio il freno
All' incerto mio cammino,
Ed al cenno tuo divino
Qui Davidde resterà.

Ma pietoso alfin mi rendi
Di Saul placato il core:
Per me senta il primo amore,
Senta alfin di me pietà.

S C E N A IV.

David; indi Gionata.

Dav.

Di Gelboe è questo il monte, e quelle sono
Le pianure di Gelboe, ove Isdraello
Col Filisteo nemico

A battagliar verrà.

E tu Saulle al tuo David non pensi?

Tu ancor non lo richiami?

„ Tu me vantasti un tempo

„ La tua fiducia, il tuo campione; ed ora

„ Ingrato mi persegui.
 „ Ah che Saulle in Saul più non riveggo!
 „ Ma di Davidde il core non cangiò.
 „ Verrò sul campo per difesa tua,
 „ Pugnerò, vincerò: „ già m' arde il petto
 Di vendicare il Padre e il Re sul trono;
 Poi la morte mi dia, contento in sono.

Gio. Chi ascolto Chi s' innoltra?

Dav. (Oh Ciel! chi mi sorprende.)

Gio. Olà, dimmi, chi sei?

Dav. (Gionata parmi . . . ! quella grata voce
 Non è ignota al mio cor.)

Gio. Olà, chi sei?

Dav. (Ardir) David io sono.

Gio. Oh gioja! . . . Oh dolce amplesso!

Oimè! tu non temesti?

Dav. E che temer? la morte?

Imperturbato, come ben tu sai,

Più volte l' affrontai:

Solo Saul mi fe' evitarla; ed ora

La ricerco fra voi. Questo mio brando

Pugnerà per Saul. Vedrà Isdraele

Quanto sia a lui ed a Saul fedele.

Gio. Oh sensi, oh cor magnanimo,

Degni sol d' un Davidde!

Dav. La mia sposa dov' è „ Gionata, dimmi?

Gio. „ È al campo anch' essa per voler del padre.

„ T' ama costante, e pianse

„ Ahi quante volte oh Dio!

„ Per addolcire il padre a tuo favor;

„ Ma Abner il disumano

„ Tradì sempre il suo pianto, e pianse invano.

Dav. „ Crudel Abner ! Sposa infelice ! io volo
„ A stringermi con lei.

Gio. „ Ah no , David t' arresta.
„ Più che nei boschi ancor fra queste tende
„ V'è da temer „ Micol vedrai : ma quando ,
Placato il Padre , e sicurezza e amore
Potrassi respirar . T' ascondi intanto ,
E in me t' affida , o caro .

Dav. Ah ! sì , Gionata vanne ;
Io cedo al tuo consiglio :
Micol mi rendi ; e non temer periglio .

S C E N A V.

David ; indi Micol.

Dav. **O** gran Dio d' Isdrael , fu la tua mano
Che qui mi ricondusse,
Nel momento fatal in cui Saulle
Tremar dovea per la sua vita e regno.
Di Samuele i detti
Mi stan scolpiti in cor.
Deh ! tu gran Dio consenti ,
Che a te pentito si rivolga e plachi
L' altissim' ira che su lui già pende.

Mic. (Stranier chi mai per Saul fervidi voti
Offre al Dio d' Isdrael ? Oh quale in seno
Tenerezza mi desta .)

Dav. Le preci , il pianto ora pietoso ascolta
Del tuo servo Davidde .

Mic. Oh sposo mio .

Dav. Oh ciel !... che vista... oh gioja... oh cara sposa .

Mic. Pur ti rivedo . . .

Dav. Alfin ti ritrovai.

Mic. Oh! quanto piansi.

Dav. Oh! quanto anch' io penai.

Mic. Freni il dolor le lacrime

Su queste mie pupille;

E di sua man la gioja

Le cangi in dolci stille

Di speme e di piacer.

Dav. Amor l' idea terribile

Spenga di quei momenti,

Ove provò il tuo Davide

I più crudeli eventi

Che non provò guerrier.

Or che il cielo a me ti rende...

Mic. Oh! mio sposo.

Dav. Oh! mia consorte.

Mic. Io più lieta

Dav. Ed io più forte

a due A Saul mi mostrerò.

Mic. Tu che pensi?

Dav. Offrirgli il brando.

Mic. E pagnar?

Dav. A sua difesa.

Mic. Oh! bell' alma.

Dav. Oh! dolce impresa

Che Dio solo inspirar può.

Dolce mia vita,

Mia cara speme,

No che non teme

Un fido amor.

} *a due*

} *a due*

S C E N A VI.

Gionata solo.

Nè qui Micol ritrovo:
 Altre vie tenterò. Forse funesta,
 Ogni dimora divenir potria.
 Cielo, m' assisti nell' impresa mia.

S C E N A VII.

Saul e Coro.

Coro **F**ra gli applausi e fra gli evviva
 Vieni al campo, o nostro Re,
 Che l' aurora più giuliva
 Par che splenda innanzi a te.

Sau. Bella risorge l' alba;
 Più bello spero il giorno:
 Brillarmi vedo intorno
 D' armi e d' armati il fior.

Ma pure il mio coraggio
 Non sì ridesta ancor.

Ondeggio in mille affetti:
 Ardo, m' agghiaccio, fremo,
 Il ciel nemico io temo,
 Volgermi a lui non so.

Vieni al mio fianco David...

No, che nol voglio, no.

Coro Quel Dio che Re ti volle,
 Quel sostener ti può.

S C E N A VIII.

Saul; indi Gionata e Giaele.

Sau. **I**nfelice Saul! Dove son ora
 I tuoi trascorsi tempi? ove quel brando
 Figlio della Vittoria? Ahi! che già tutto
 Sparì: sei vile a segno
 Che il suono istesso di guerriera tromba
 T' avvilisce e t' atterra. Ah! sì; quel Dio
 Che me oscuro, ed ignoto al regio trono
 D' Isdrael m' innalzò, non è più meco...
 Io son perduto! Almeno avessi al fianco
 Il mio Davidde, il mio campione invitto...

Gia. Pace sia col mio Re.

Gio. Sia col mio padre Iddio.

Sau. Figlio, amica! la pace, Iddio pietoso
 Più non sta in questo cor. La man possente
 Tolsè dal capo mio. Ah! quel Profeta
 Che ispirato dal Ciel Re d' Isdraele
 Per superno voler chiamommi eletto
 Ed unse questa fronte, in sogno vidi
 Tormi dal crine il regal serto, e porlo
 In quello di Davidde, ancorchè umile
 Il ricusasse, e fra preghiere e pianti
 Chiedesse, che sul mio fosse riposto.
 Oh David!.. Oh mio figlio!

Gio. Un sogno è questo.
 Ma tu, mio padre, alfin perchè nol chiami,
 Tu che conosci il suo valore, e mille
 Mille prove ne avesti? In ogni aspetto
 L' interna angoscia vi traspira, o il pianto.

Squallido è il trono: in vedovile ammanto
 Micol tu scorgi; e raffrenate invano
 Sgorgan dalle pupille
 D' un immenso dolor continue stille.

Gia. Signor, rammenta che tu pur, sorpreso
 Dalle virtù di David, cosentisti
 Che a Micòl fosse sposo, e di tua stirpe
 Con dolce antiveder novelli Prodi
 Presagivi contento....

Sau. Oimè! tacete:
 Io non v' intendo. Figli sono, i figli
 Per cui mi cale il trono,
 Per cui curo la vita,... E tu Samuele
 Ritorni il regal serto, offrirlo puoi
 A chi il ricusa... Oh stelle!
 Io fremo di furor vecchio ribelle.

Gio. Placati o padre.

Gia. Oh mio Signor ti calma.

Sau. Ahi la calma fuggì da questo seno;
 Ci ritornasse il mio Davide almeno!

Sau. „ (Son confuso, e son smarrito;
 „ Non ho speme, nè consiglio:
 „ Veggo a fronte il mio periglio,
 „ Nè scamparlo oimè non so!)

Gio. „ (Veggo il padre intimorito:
 „ Pur la speme in sen ripiglio,
 „ Che l' amico ei chiami e il figlio,
 „ Nel cui brando ognor posò.)

Gia. „ (Veggo a Saul impallidito
 „ Rossegiar di pianto il ciglio:
 „ Deh! richiami dall' esiglio
 „ Quel che sempre il consolò.)

Sau. „ Forse Davide m' insidia ...
Gia. „ No, così crudel non è.
Sau. „ Questo serto che ho sul crine ...
Gio. „ Sosterrà solo per te.
Sau. „ Ah! che più non spero in core
 „ Dolce calma respirar.
Gia. e „ Ah! ritornin pace, amore
Gio. „ Le nostr' alme a respirar.

S C E N A IX.

Micol; indi Abner.

Mic. **T**i consola mio cor. Alfin spariro
 Quei momenti abborriti. Iddio benigno
 Mi rende il mio David. Placato il padre,
 Fra gli amplessi t' accolga; e la vittoria
 Balenar vegga su quel brando invitto
 Il nemico disperso al suol trafitto.
 Il Ciel propizio arrida
 A questa che ho nel cuor fervida speme;
 E se morir si dee, morremo insieme.
Abn. Ti è noto, o Micol, che Saulle il cenno
 Vuol differir della campal giornata?
Mic. Mi è noto, sì! „ (Fingiam)
Abn. „ Ei forse vuole
 „ Che il ritardar la pugna a noi più certa
 „ Dia la vittoria, ovver di noi diffida
 „ Perchè manca Davidde.
Mic. „ Del comando reale a me non spetta
 „ Di renderti ragion, nè tu dovresti
 „ Chiederla a me. (Io più soffrir nol posso)

Abn. „ Micol perdona. Io so che il Re poc' anzi,
Calmato in parte, il tuo sposo chiedea,
Bramava il suo campion. Ei non rammenta
Che si occulta lontano, e forse in seno
Di Filiste potria...

Mic. Essere stato,
Ma non esservi ancor. „ I tuoi sospetti
„ Avviliscon te stesso, e offendon troppo
„ Di David la consorte. Ignota, il sai,
„ Fu la virtù che avvicinollo al trono,
„ Che il fe'... „ Ma pensa pur come ti piace,
A Micol dona che si resti in pace.

Abn. Io non mentisco. Di Saulle in core
Sta il suo Davidde; e ciò ti basti. Addio.

Mic. Come, Abner, il sapesti?

Abn. La tua pace turbar più non vogl' io.

S C E N A X.

Micol sola.

Mic. **I**n menzogneri accenti
Infame tela il traditor ordisce:
Ma, svelate le trame,
Gli attentati degli empj il ciel punisce.
Iddio pietoso il mio David mi rese:
Saul il brama, e par che nel suo seno
L' aura di pace a respirar ritorni.
Ah! sì lo spero. Oh gioja, oh me felice!
Ma crederlo dovrò, se Abner mel dice?

„ Sebben si finge amico

„ E fiel gli annera il petto,

„ Dal giocondante affetto
 „ Non mi frastorna il cuor.
 „ Udir che il padre è in calma,
 „ Che l' idol mio richiama,
 „ È facile a chi 'l brama
 „ Rassicurarsi l' alma,
 „ Benchè dubbiosa ancor.
 „ Dolci mie lacrime,
 „ Cari sospiri,
 „ Se quei deliri
 „ Sedar poterono
 „ Del genitor.
 „ Oh fertil pianto,
 „ Lieta mi vanto
 „ Del mio dolor.
 „ Già sento che quest' anima
 „ Risveglia nel mio petto
 „ Un non so qual diletto
 „ Incognito finor.
 „ Pietoso Dio felicità
 „ Gli affetti del mio cor.

S C E N A XI.

Saul, Gionata, Giaelee ; indi David.

Sau. **O**imè! quanto è diversa
 Da giovanil vigor l' età cadente!
 Allor mi fu straniero
 Tra l' armi impallidir; ed or mi sento
 Il seno palpitare al gran cimento.
 Pur troppo che il timore

Di perduta battaglia è assai peggiore.

Gio. Ravviva e riconforta

La speme, o Genitore:

Oggi si vincerà.

Gia. Più lieta anch' io

Già mi sento nel core.

Sau. E questa speme,

E questa gioja su di che si affida?

Dav. Ecco il tuo David: l'innocenza il guida.

Sau. Come! tu David sei,

E sotto gli occhi miei

T'avanzi o traditor?

Gia. La sua innocenza il guida:

Nella sua fè s' affida.

Gia. e Gio. (Lo guida il puro amor.)

Sau. (Più strano ardimento

Non vidi finor.)

Gia. e (Più lieto momento

Gio. Non vidi finor.)

Dav. Tu da gran tempo Davide

Brami di vita spento;

Eccolo io tel presento,

Tua vittima è il suo cor.

Guardalo prima in volto,

Ascolta i detti suoi;

E chiamalo se puoi

Nemico e traditor.

Sau. So che l'ardir talora

È figlio d'innocenza;

Ma non è sempre senza

Qualche sospetto ancor.

Tu pria m' amasti; ed ora

Deciderlo non so.

Dav. Ecco del regal manto
Questo spiccato lembo :
Eri del sonno in grembo
Quand' io snudai l' acciar.
Guardalo, e pensa intanto
Se questo cor t' amò.

Sau. (Qual caligine tetra disparve
Dai miei lumi su questo momento !
Ah ! quel volto, quel lembo che apparve ,
Mi ricerca le fibre del cor.)

Gio. (Ah ! che in cuore predirmi già sento
Alfin placasi il mio genitor.)

Gia. (Oh ! prodigio d' amore, oh ! portento
Che in niun' alma si vide finor.)

Dav. (Ah ! che in cuore predirmi già sento
Alfin placasi il tuo genitor.)

Sau. Ed or sei pronto ...

Dav. Ed or son pronto a perdere ...

Sau. Anche la vita ?

Dav. Anche la vita.

Sau. In campo ?

Dav. Io sì, in aperto campo.

Sau. e Dav. Del mio periglio a scampo ?

A nuovo tuo splendor.

Sau. Gia. Più resistere non posso, che a stento

e Gio. Già ripiglia i suoi dritti l' amor.

Dav. Ah ! che in core predirmi già sento
Alfin placasi il tuo genitor.

} a 4

S C E N A XII.

Micol ; indi Abner, e detti.

Mic. **A'** piedi tuoi
Col pianto al ciglio,
Ma non più figlio
Del mio dolor,
Grazie ti rendo
Mio Genitor.

Sau. Ah! sorgi Figlia,
Ecco il tuo sposo:
Il generoso
Suo fido cor
A me lo rese,
Tel rende amor.

Coro Oh Dio degli eserciti!
... Oh Dio d' Isdraello!
Un giorno sì bello
È sol tuo favor.

Gia. Io compagna del tuo affanno
Nella gioja ancor mi vedo...
Micol mia, quasi non credo
Dal piacer che provo in sen.

Abn. Come! qui veggio David...
(Che fiero colpo è questo!
Non so se parto o resto,
Ma simular convien.)

Dav. Oh qual celeste gioja
Viene a bearmi il petto!
Vedermi al Padre accetto

Tornarlo ad abbracciar!

Mic. e Gia. Alfin le ^{sue} mie lacrime

Ebbero in Ciel ricetta:

Lo sposo ^{mio} tuo diletto

Ritorno ad abbracciar.

Ritorna

Sau. Alfin riede la gioja

A ribearmi il petto:

Il figlio mio diletto

Io torno ad abbracciar.

Gio. Oh qual provo nell' anima

Inusitato affetto:

L' amico mio diletto

Io torno ad abbracciar.

Abn. Io fremo in seno e palpito

Dall' ira e dal dispetto

Di David all' aspetto:

Saprammi vendicar.

Sau. Figli dell' armi udite,

Il fier nemico al nuovo dì s' assalga.

David eleggo in vostro Duca e Prence.

Abner il soffra; e di Davidde al cenno

Muovere i passi alla tenzon si denno.

Tutti, e Coro In mezzo a tanto giubilo

In giorno sì tranquillo

Di tromba il fiero squillo

Turbar non ci dovrà.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Giaele sola.

Quanto confusa io son. Saul sedea
Tra i cari figli a mensa, al sen stringendo
Ilare il suo David. Ma oh Ciel! s' appressa
Abner a lui che sorge, ed in disparte
Si parlano fra lor. Partito Abnero,
Tosto Saul rimutasi
Da genitor pietoso in re severo.
Ah che pur troppo temo
Dell' uom di corte menzognero e vile!
Invido al Rege ei il pinse
Così sospetto, e il rese odiato tanto
Ch' esule alfin lo vide e immerso in pianto.

„ Ah! chi mi dice mai
„ Il vero amor dov' è?
„ Lo cerco, e lo bramai;
„ Ognun lo vanta in se.
„ Stelle! se fia che perdere
„ Deggia l' ambito ben,
„ Ognun con mano intrepida
„ Squarci al rivale il sen.
„ Eppur si amano
„ Fra lor le belve;
„ E nelle selve
„ Respira amor.

S C E N A II.

Saul, Micol e David.

Sau. **O**h nero tradimento! Un rio Levita
 Penetra nel mio campo; e fra le cure,
 Onde son tutto, cerca dislenarmi
 Ei di me, di mia stirpe
 Lo estermínio minaccia.
 Ah perfido Profeta! Ah non vedesti
 Tu folle l' avvenir. Or lo vedrai.
 Muori fellow: l' ordin da me già è dato;
 Abner lo eseguirà. Son vendicato.

Dav. Ah che facesti o Padre! è quello, il sai,
 Sangue Sacerdotal: l' ordin richiama.
 T' affida al tuo David, siegui chi t' ama.

Sau. E tu guerrier, e tu mio duce parli,
 E così mi consigli. Oh stolto! Io voglio
 Che pera Achimelech. Fra il popol mio
 Con incantesmi e carmi
 E scettro e vita ancor potria levarmi.

Mic. Ah no, mio Genitore!
 Da sospetto sì rio ti purga il core.
 In mezzo al campo, ove Isdrael combatte,
 L' arca dell' aleanza
 È a Filiste terror, e a noi fidanza.
 I sacri ai Riti Sacerdoti eletti
 Ove impera Saul saran negletti,
 Vilipesi, svenati?
 Revoca il cenno, o padre, tu che il puoi:
 Abbi pietà di te, de' figli tuoi.

Sau. Pietà de' figli? Ah! ch' altro in lor non veggo

Che ambizion di regnar. Odioso peso
È la vita del padre. Ei fa barriera,
Benchè canuto, ai loro passi al trono . . .

V' appagherò. Strappatemi dal crine
Questo serto real. Lo sgombro capo
Spiccatemi dal tronco. Purch' io miri
Al suol pria trucidato

De' suoi ministri con lo stuol ozioso

Quel *Veggente* fatale al mio riposo.

Ov' è la scure, ove il fulmineo brando?

Ancor dell' arca appresso

Non sfuggirà quell' empio

Dell' immensa ira mia l' orrendo scempio.

Dav. No caro padre, no, che ognun di noi
Ti brama e vita e pace.

Mic. Ah! sposo mio già vedi
Ch' egli è in furor. A ricomporlo in calma
Gl' appresta l' opra tua: e l' arpa intanto
Prendi, e la tempra di tua voce al canto.

Vedi, che già del padre

All' alitante seno

Mancando va il respir.

Già l' occhio è pien di lacrime,

La smania già vien meno

Del crudo suo delir.

Ah! sì bell' opra, o Davide,

T' affretta di compir.

Sau. Deh sciogli un cantico

Su l' arpa d' oro,

E il rio martoro

Calma del Re.

Dav. Gran Dio tu m' anima

Lo stil canoro:
Sol quest' imploro
Grazia da te.

Mic. Ah! quel amabile
Urto sonoro
A lui ristoro
Più volte diè.

Dav. Eccomi pronto io sono,
E canterò di pace
Il bel celeste dono.

Stanco, assetato in riva al fiumicello
Stava il campion del Nume d' Isdraello;
E deposto il bel cimiero
E il lucente acciar guerriero
Dalle fatiche
Dolce prendea riposo all' ombre amiche.

Sau. Con tatto lusinghevole
Perchè snervarmi il cuore?
Ridesta in me il valore,
Canta di guerra sol.

Dav. Ecco di guerra il turbine
Scoppia in aperto campo:
Il cielo fende rapido
D' armi e cimieri il lampo.
Tuonan le voci e i gridi,
Trombe, nitriti e stridi:
Filiste già ribelle
Cade fra le due spade d' Isdraelle.

Sau. In Isdrael chi vanta
Fuor di Saul la spada?
Ah! quel superbo cada
Vittima a questo piè.

Ancor su questo braccio
 Posa marzial vigore:
 'Trema del mio furore;
 Io d' Isdrael son Re.

Mic. Torna all' usate smanie....
 Oimè! Padre infelice!

Dav. Il cor già mi predice
 Calma per lui non v' è.

Sau. Superbo, invan t' ascondi;
 La morte avrai da me.

Ho mille furie
 D' intorno al core:
 Quel traditore
 Spento cadrà.

Mic. Dalle tue smanie,
 Dal tuo furore,
 Mio genitore,
 Calma ti dà.

Dav. Dal sen dileguisi
 L' odio e il timore,
 Vi alberghi amore
 Con l' amistà.

S C E N A III.

Gionata ; poi Abner.

Gio. Chi mi consiglia, o Ciel! fremente è il Padre:
 David s' asconde, ed il nemico s' avanza.
 Infelice Saulle! Omai vicina
 Veggo scoppiar la tua fatal ruina.
Abn. Gionata, ancor tu qui? come non sai

Che di sorpresa il nemico ci assale?

Il momento è fatal, se ti trattieni.

Gio. Abner il so: ma d' Isdrael sul campo

Manca Davidde. Io più non vedo scampo.

„ Se cerco, se bramo

„ L' amico fedele,

„ Rammenta che l' amo,

„ Ch' è grande quel cor.

„ Fra mille cimenti

„ Di sorte crudele

„ Ben mille portenti

„ Mostrò di valor.

Abn. „ Ah no, non turbarti:

„ S' ei cerca lo scampo,

„ Ho un ferro, e nel campo

„ Non so impallidir.

Gio. „ Ma senza il mio David

„ Mi palpita il core;

„ Dell' armi al fragore

„ Mi sento avvilir.

S C E N A IV.

Abner solo.

Misera umanità! come ti vince

L' aura di prevenzion. Il giura Abnero:

Nacque David Levita, e non Guerriero.

Saul solo.

Dove sono ... ove fuggo ... ove m' ascondo
 Da quell' ombra tremenda e minacciosa
 Che m' insegue e m' incalza!
 Oimè ... la veggo ... eccola è qui ... Sparuta
 Grondar di fresco sangue ancor la veggo ,
 E che del mio già beve ...
 Ah! ... Ti conosco ... Achimelech tu sei.
 Placati, mi perdona. Il mio delitto
 Mi punisce abbastanza. Io son trafitto.

Lasciami un sol momento,
 Ombra sdegnosa e fiera:
 Ben, se tu vuoi ch' io pera,
 Segna l' estremo dì.

Sprigiona dal suo carcere
 Quest' anima atterrita:
 Ah! che non è più vita
 Viver, penar così.

Ma sorda è l' ombra, e i prieghi miei non ode.
 Ah! si cerchi fuggir per altra parte:
 Lo scampo tenterò. Deh! chi mi arresta ...
 Chi m' afferra pel crin ...
 Oimè ... ti veggo Ah! Samuel tu sei.
 Ombra pietosa ... almen tu mi soccorri.
 Io per tua mano il sai
 Fui Re. Mi desti il trono;
 Ma mi lasciasti, ed infelice or sono.

Eccomi io già m' atterro
 Umile a' piedi tuoi:

Imponi quanto vuoi;

Io pronto ubbidirò.

Tu mi fregiasti il crine,

Tu mi guidasti al trono

Del fregio tu mi spoglia,

Rivendica il tuo dono...

Ma oimè!... l'ombra risponde

— Muori Saul — Morrò.

Ah sì, morrò. Larva crudel... la vita

Più non mi cal.

De' miei dilette figli al sol periglio

Il cuor si spezza, e mi si offusca il ciglio.

Se pietade, o Ciel, non merto,

Tu gran Dio, che giusto sei,

Deh! perdona ai figli miei

Che di colpa han scevro il sen.

Ah! non vegga il ferro immergersi

Nel lor sen dal vincitore:

Se punisci il genitore,

Salvi sieno i figli almen.

Già di guerra m' appella al cimento

Delle trombe l' orrendo clangor...

Nel vicino tremendo momento

Qual mi assale improvviso terror!

Coro di

Trema Saulle:

Filistei

Filiste hai già sul campo;

Per te non v' è più scampo,

Giunse l' estremo dì.

Sau.

Così tradite, o barbari,

Voi delle genti il dritto?

... Ratto verrà al conflitto:

Saul non trema, no.

A me porgete intrepido
 L' elmo, lo scudo, il brando :
 O vincerò, pugnando
 Da prode, o morirò.

S C E N A VI.

Giaele sola.

Deh! chi mi addita dove Micol sia,
 Dove Davidde? Ahi lassa! io son smarrita :
 Arde la pugna. Già per ogni dove
 Scorre sangue, terror, morte, spavento ;
 Io resistere non so, gelar mi sento.

S C E N A VII. ed Ultima.

David, e Coro di Soldati.

Coro **D**eh! tu soccorri, o Davide,
 Il popol tuo diletto :
 Tu sei di Dio l' eletto ;
 Ciascuno ha speme in te.

Dav. Oh ! Dio delle vendette,
 Oh ! quanto mai tremenda
 È tua giustizia, e la tua man possente !
 Saul fu Re. Sol per tua mano al trono
 Salì fastoso, ed or misero ingombro
 D' insanguinato suol, su cui trafitto
 Di propria mano, oimè... giace abborrito
 Cenere e polve sol. Oh Re infelice!...
 Oh colpo... oh morte, che mi fende il core.

Ah! Gionata visesse, l' amor mio....
 Ma! oimè col padre il figlio pur morio.
 Miseri che siam noi se Iddio ci lascia,
 Se di suo sdegno il folgore sprigiona!
 Dov' è la casa di Saul? È spenta...
 Oh tremendi decreti! Io sì, gli adoro.
 Ma in tale istante oh Dio!
 Il mio dolor come frenar poss' io?

Sfogar vorrei l' affanno,
 Reprimerlo vorrei;
 Ma questi affetti miei
 Così in contrasto vanno,
 Che la mia pena intanto
 Sempre divien maggior.
 Ombre da me compiante
 Gradite il mio dolor.

Pastor, guerriero e duce
 Seppi affrontar la morte;
 Ed or non so da forte
 Dar pace a questo cor.

Coro Saranno i nostri affetti
 Conforto al tuo dolor.

Dav. Gran Dio che in man sostieni
 De' regni e re le sorti,
 Deh! tu ci riconforti,
 Ci dona un nuovo Re.

Coro Deh tu soccorri, o Davide,
 Il popol tuo diletto:
 Tu sei di Dio l' eletto;
 Ciascuno ha speme in te.

Dav. Offransi a te sull' Ara

Vittime, incensi e prieghi:
So che pietà non nieghi
A chi ti serba fè.

F I N E.

